



Il libro della Memoria

Marzo - Aprile 2020

PARROCCHIA

CAMPALTO

Martino & Benedetto





Marzo - Aprile 2020

Il libro della Memoria

Questa piccola pubblicazione raccoglie alcuni pensieri e testimonianze di come la nostra comunità ha vissuto il periodo dell'isolamento durante la pandemia del Covid-19. Un periodo che ha coinciso con la Quaresima e la Pasqua e che per forza di cose sono state vissute a casa, ma per questo non meno sentite e condivise, come si può comprendere dalle parole che leggeremo. Assieme al breve video “#IOCELEBROACASA”, pubblicato nel nostro sito che raccoglie molte immagini di quei giorni, resterà come memoria di questo tempo difficile che ha segnato le nostre vite e la nostra comunità. Un tempo durante il quale il Signore è sempre stato accanto a noi. Buona lettura.

La storia di Marina

E tu come stai? È una domanda che tutti ci facciamo, ai figli appena li vedi al mattino a tua mamma appena svegli. Abbiamo paura, paura di tutto perfino di uno starnuto. Stiamo vivendo in un incubo dove ti sembra che il mare ti travolga.

In questi giorni che mi ritrovo a casa, tanti ricordi mi chiudono la gola, ricordi di giorni passati accanto a chi mi voleva bene, momenti belli, momenti difficili, momenti di serenità e ti ritrovi a pensare, ma nel silenzio ti accorgi che non sei solo, ti accorgi ti quante persone ti sono vicine e ti vogliono bene. Abbi fiducia mi è stato detto, e io la voglio avere questa fiducia. Ogni giorno leggendo il Vangelo, mi accorgo che è una pagina della mia vita, le parole di don Massimo sono perle preziose per la giornata.

Mi manca la comunità, i miei amici i famigliari, mi manca un abbraccio, un sorriso, una stretta di mano, mi manca tutto questo e prima magari era tutto scontato. Dobbiamo ricordarci queste cose perché un giorno ci sveglieremo e ci accorgeremo di una bella giornata di sole e tutto sarà nuovo, cambiato, limpido, ammireremo tutta questa bellezza e ringrazieremo il

Signore per esserci.

La vita è bella, noi siamo gocce di un unico mare e
assieme riusciremo a superare anche le tempeste.

Uniti saremo più forti. Dobbiamo avere fiducia, il
Signore ci vuole bene perché noi siamo suoi figli.

Marina



La storia di Roberto

Da corista rispondo con un verso di un canto:
“Per ogni notte buia che il cuore oscurerà, amici miei,
poi ci sarà un alba chiara in più.”
Un saluto AMICI MIEI!

Roberto

La storia di Paola

È d'aprile del 2020 ed un po' il sole è perplesso.

Il sole decise un giorno di andare da Dio il suo creatore per chiedergli: "Signore temo di aver fatto qualcosa di grosso, ma non so cosa?".

"Perché dici questo?", chiese Dio.

"Mha " disse con tono scoraggiato e mortificato il sole, "al mattino esco come al solito ma non incontro nessuno, non posso comunicare il mio buon umore a nessuno. Nei giorni mi sono anche fatto più splendente e ho dato anche spazio ad un po' di vento fresco per invitare tutti alla bella giornata ma nessuno risponde. Mi faccio 2 domande: Ho combinato qualcosa? Cosa? Perché busso alle finestre alle porte di casa e mi aprono ma rimangono all'uscio timorosi?".

"Mmh capisco" disse Dio. Non hai colpe tu, è che hanno bisogno di capire che loro hanno sbagliato qualcosa nei giorni, negli anni. Credo che abbiano creato qualcosa che non hanno saputo controllare. È cosa seria la creazione, non è loro. Ora hanno paura, per questo ti aprono timorosi non sanno neanche cosa può entrare. Tranquillo, presto usciranno, non subito, non adesso, ma hanno bisogno più che mai che tu continui ad esserci e a bussare alle loro porte e finestre,

così apriranno un po', e l'aria cattiva uscirà e lascerà sempre più spazio al desiderio di cose più autentiche. Sono sicuro che quando usciranno saranno felicissimi di averti sulla loro pelle, come un amico invadente e appiccicoso”.

Vivi bene il tuo giorno Sole.

Proprio stamattina alle 6 circa, stavo guardando il sole che spuntava, era un'alba molto bella e nel mio cuore, quasi per consolare me e il sole, scrissi questo. Dio ci ama e permette sempre ai nostri amici di venirci a trovare. Anche questo è un modo di vivere questo tempo, nella pazienza e con fiducia. Anche se fantasiosa.

Paola



*Laugurio di
Marina*

Coraggio rialzati perché la speranza vinca sulla tristezza e la sfiducia. Buona Pasqua

Marina

Preparazione della Santa Pasqua

Sono la mamma di una bambina al primo anno di catechismo. Mai come in questo periodo di isolamento abbiamo potuto renderci conto noi genitori di quanto sia importante la comunità a sostegno della famiglia, dagli insegnanti, ai compagni di classe e non ultimi di importanza ai catechisti!

L'attività scolastica di religione viaggia passo passo con la liturgia pasquale, quindi tra letture, quiz, schede colorate siamo arrivati al momento in cui Gesù è andato a pregare nel monte degli ulivi all'ingresso di Gesù alla città di Gerusalemme!

Non è stato facile rispondere alle tante domande che possono scaturire in una piccola mente di una bimba di sette anni che per la prima volta, benché ne abbia già sentito parlare, si trova faccia a faccia con i fatti che hanno portato Gesù sulla Croce, che per la prima volta avrà l'impatto che Pasqua non vuol dire solo uova di cioccolato!

Sembra infatti impossibile agli occhi puri dei bambini che Gesù abbia potuto perdonare questo gesto! "Ha perdonato i cattivi?!".

Ho cercato di trovare l'unico canale comunicativo

trasformando Gesù in un supereroe che, anche dopo esser morto salverà il mondo, anche perdonando i cattivi che l'hanno messo sulla croce! (spero di non essere stata troppo blasfema, però credo che il messaggio sia passato!)

Per le preghierine della sera, prima di andare a letto abbiamo fatto dei rosari (nel vero senso della parola) ci stiamo esercitando a recitare l'Avemaria e il Padre Nostro, così magari per maggio, il mese della Madonna, arriviamo preparati!

I miei più cari saluti e auguri

Famiglia Baldoni



Come abbiamo vissuto la nostra Quaresima

Quasi ogni giorno, soprattutto con Lorenzo, abbiamo iniziato la giornata prima di fare i compiti mettendo sul tavolo del soggiorno una candela accesa, un'icona e un crocifisso, io leggevo il Vangelo del giorno dicevamo poi un Padre Nostro e un'Ave Maria concludendo con una piccola preghiera personale. Se non facevamo la preghiera il mattino, spesso abbiamo ascoltato l'omelia di Don Massimo, allora partecipava anche Matteo.

Soprattutto nel primo periodo, quando le notizie erano ogni giorno più drammatiche pregare ci tranquillizzava e ci dava fiducia.

Abbiamo seguito Papa Francesco nella benedizione speciale Urbi et Orbi e nella celebrazione della Domenica delle Palme. Ho seguito il sussidio #iocelebroacasa per prendere degli spunti.

Il Giovedì Santo i ragazzi hanno preparato il pane azzimo e abbiamo preparato sul tavolo del soggiorno il nostro altare con la candela accesa, l'icona, il crocifisso, il pane azzimo, una caraffa d'acqua ed una ciotola.

Mio marito ha messo sulla cintura un canovaccio.

Abbiamo ascoltato Don Massimo, letto il Vangelo e dopo la lettura, mio marito ha fatto la lavanda delle



mani a me e ai bambini, ed io l'ho fatta a lui, poi abbiamo recitato il Padre Nostro ed una preghiera personale. È stato veramente bello, ci siamo sentiti molto uniti come famiglia e nella fede.

Il Venerdì Santo abbiamo coperto la croce con un lenzuolino e tenuto la candela spenta. Abbiamo indossato tutti e tre la croce di San Francesco. I ragazzi hanno preparato 14 biglietti con le varie tappe della via Crucis, abbiamo letto il Vangelo e con la croce in mano hanno fatto il percorso raccogliendo i biglietti e leggendo ogni tappa. Abbiamo concluso con il Padre Nostro e la nostra preghiera personale.

Il Sabato Santo nel pomeriggio abbiamo preparato insieme il pranzo per la domenica.

La domenica di Pasqua abbiamo partecipato attraverso

zoom alla preghiera con Don Massimo e parte della comunità, con la nostra candela accesa e il crocifisso e l'icona, è stato veramente bellissimo e mi sono sentita piena di gioia eravamo presenti tutti e quattro, i ragazzi erano un po' imbarazzati e non troppo coinvolti ad essere sincera.

Abbiamo vissuto la Quaresima forse con più consapevolezza e in maniera più attiva, non da spettatori, i ragazzi sono stati più coinvolti. Certamente spero che questa situazione finisca e che si possa tornare in chiesa e ad una vita normale, ma mi piacerebbe ripetere alcuni gesti anche nei prossimi anni, perché in qualche modo ci sono entrati più dentro. Devo dire che come parrocchia avete fatto davvero tantissimo ed almeno per me è stato molto utile, importanti per noi anche le omelie del Don e i suoi messaggi alle famiglie, ce lo hanno fatto sentire molto vicino.

Per le prossime settimane devo dire che se ci fossero altri incontri di preghiera domenicale mi farebbe molto piacere.

Colgo l'occasione per ringraziare Manuela, Don Massimo e tutte le persone che so si sono date tanto da fare per la nostra comunità.

Michela Callegari



Il ricordo di Paolo & Antonia



“Via crucis come ai tempi in cui si esponeva alla finestra un lume, la croce e un drappo bianco e tanti lumini sulla via del calvario durante la processione”.

Paolo & Antonia

La storia della mia “Clausura”

50° giorno di “clausura”, giorni di restrizioni e di isolamento, ma non giorni di solitudine.

In 43 anni di matrimonio mai ho vissuto tanti giorni di seguito, 24 ore su 24, assieme a mia moglie, escludendo i brevi periodi di ferie: è stata quasi una riscoperta del piacere di vivere insieme, uno accanto all'altra, condividendo ogni minuto del giorno e della notte.

Il decreto che prescriveva la “clausura” per limitare i danni del contagio, ha suscitato in me un garbuglio di sentimenti: paura, inquietudine, incredulità, ma anche il sollievo di pensare che il virus non si propaga, se non trova chi lo porti in giro. L'emergenza di questi giorni ci ha consegnato la consapevolezza che non siamo noi arbitri assoluti dell'essere e dell'esistere, che la nostra vita è fortemente gravata da insicurezze e paure, e che noi apparteniamo a quella fascia di età maggiormente esposta al rischio del contagio.

Questa fermata obbligatoria ci ha costretto a riflettere sulla corsa, sulla furia di vivere che ha preso tutti e ci siamo accorti della sofferenza che preme, della mano tesa, delle lacrime silenziose, degli anziani in cerca di una carezza e di considerazione, dei lavoratori derubati del loro futuro, dei veri e propri drammi che toccano le persone per la salute, dei giovani senza scuola e senza

compagni, perché la cultura non è solo quella online, ma necessita della socialità, della complicità, dei litigi e delle riconciliazioni. In questo frangente, fra le tante limitazioni, vi è anche l'impossibilità di partecipare alle celebrazioni religiose comunitarie. Di fronte a questa inaspettata emergenza, come lo sono io, anche molti, laici e religiosi si sono sentiti completamente disorientati, spiazzati, e le reazioni sono le più disparate e fantasiose. Ma, afferma la saggezza popolare, non sempre il male viene per nuocere, e si può provare a vivere in modo alternativo anche questo digiuno eucaristico.

L'Eucaristia celebrata ogni mattina a S. Marta da papa Francesco, continua ad offrirci la possibilità di iniziare la giornata con l'ascolto della Parola e gli insegnamenti del "Vecchio Parroco saggio", fatti con semplicità e un linguaggio comprensibile a tutti.

Ogni mattina è una riscoperta della verità contenuta nel Vangelo, un annuncio nuovo.

Una mattina nell'omelia Papa Francesco affermò: "La politica è un'alta forma di carità. "

Questa frase dovrebbe campeggiare nell'aula del Senato, della Camera dei Deputati, nei Consigli Regionali, Comunali e di Quartiere, così come nei Tribunali vi è quella "La Legge è uguale per tutti".

È grazie alla televisione se abbiamo potuto vivere con intensità il Triduo della Pasqua, se ci siamo sentiti "Popolo di Dio" anche in due nella nostra casa.

C.F.

La storia della famiglia Fanetti-Cucco

Quest'anno la quaresima è stata per noi un momento particolare. La nostra famiglia ha vissuto una doppia attesa, la magica attesa dell'arrivo di un nuovo membro della famiglia e l'attesa del Signore risorto. Tutto ciò vissuto in un momento molto "strano" mai sperimentato prima.

Nel nostro piccolo, abbiamo vissuto questa quarantena/quaresima cercando un nuovo equilibrio e riscoprendo la gioia dello stare insieme e la ricchezza delle piccole cose della nostra quotidianità.

Grazie alla comunità intera e alla scuola dell'infanzia che ci hanno accompagnato in questo periodo con spunti e consigli ci siamo sentiti in un percorso tutti insieme anche se ognuno nella propria casa.

Il triduo Pasquale è stato molto bello e sono stata contenta di riuscire a coinvolgere Rachele anche se ancora piccolina nei momenti più significativi per noi, con canti e chitarra, o facendo il pane e facendo la lavanda dei piedi in famiglia. Mi ha sorpreso e commosso vedere con quanto amore e cura abbia voluto lavare lei stessa i piedi a me o ai suoi nonni (viviamo insieme e questo ci ha permesso di vivere questi giorni insieme).

Fare il pane da mangiare il giovedì santo insieme al suo papà... sono stati momenti davvero speciali.

Per concludere mi ritrovo a valutare con occhi diversi questa quarantena che ci ha tenuti in casa a forza, togliendoci la cosa che più mi piace, la possibilità di ritrovarsi come comunità insieme nella casa del Signore condividendo i momenti liturgici e l'eucarestia, ma allo stesso tempo ci ha dato la possibilità di fermarci e prendere un respiro dall'ansia e dalla frenesia della vita di tutti i giorni regalandoci l'occasione di vivere a pieno questi giorni.

Famiglia Fanetti - Cucco



La storia di Nicoletta

Come stai? È una domanda che ho imparato a farmi e a fermarmi per rispondermi, ascoltandomi in profondità. Sono consapevole di questa domanda che, quando la rivolgi o ti viene rivolta, non dovrebbe essere una formalità, chiede invece disponibilità per un ascolto attento e un dialogo sincero e, in questo tempo, i messaggi, le telefonate, le videochiamate diventano appuntamenti da non trascurare. “Oggi sto e stiamo bene. Dobbiamo vivere al meglio ogni giornata. Avanti sempre!”.

È spesso questa la mia risposta, che racchiude un'insieme di rivoluzioni che porto nel cuore: la mia storia, situazioni, persone, storie, attese, speranze, preoccupazioni, delusioni, solitudini, povertà, paure, angosce e, dentro a questa emergenza covid-19, sono talmente vive da “togliermi il fiato”. Allora, la corona del rosario tra le mani mi rasserena, dove ogni granello porta un nome che diventa un abbraccio nella preghiera. In questo tempo incerto, potrei fare una lista di chi e cosa mi e ci manca. Preferisco rivolgere lo sguardo su quello che principalmente ci serve e non ci manca. Le relazioni anche se trasformate rimangono salde e a volte sorprendono. Nella libertà di ciascuno, le informazioni, la messa, catechesi, preghiera del rosario,

adorazione eucaristica attraverso la tv non mancano. Abbiamo scoperto la possibilità di usare zoom ed è bello questo contatto di continuità con l'altro.

Riceviamo (e a nostra volta inoltriamo) l'audio con la Parola e il commento quotidiano del nostro parroco attraverso WhatsApp ed è davvero prezioso, perché ravviva l'appartenenza alla comunità e infonde coraggio per rimanere a casa con lo sguardo fisso su quel pane fatto con le nostre mani e spezzato in tavola, che prende il profumo di relazioni da rinnovare e gustare. Sì! Ciò che ha causato questa pandemia è sconvolgente nelle diverse sfaccettature, per ogni singolo, famiglia, comunità, realtà, il mondo intero e il mio grido si fa incessante: "Signore resta con noi!".

Nicoletta



La storia di una mamma

Ricorderò per sempre questa Quaresima come un momento di grande condivisione nella nostra famiglia. Ora che i ragazzi sono grandi, è difficile farli partecipare a ciò che per loro è superfluo, ma la mia quaresima era davanti ai loro occhi; così per tutti i giorni di questo tormentato periodo, mi hanno spesso chiesto cosa facessi con tanto interesse alla mattina alle 7.30 e poi più tardi con le cuffie ad ascoltare ancora, ed infine alla sera, sempre intenta con computer o cellulare...perfino mio marito mi guardava stupito.

I giorni si sono susseguiti, così anche le settimane fino alla Domenica delle Palme, nella quale abbiamo aspettato la benedizione dei nostri ramoscelli di ulivo alla televisione. E poi il triduo pasquale, la mattina mi sono svegliata prima ed ho scelto il posto, ho sistemato un piccolo altare con la bibbia, i crocefissi dei miei figli ricevuti nella cerimonia della riconciliazione ed un candelabro con una bianca candela che aspettava di essere accesa.

Si sono alzati e nell'accorgersi del cambiamento nella taverna, si sono ricordati della lavanda dei piedi, non saremmo andati a messa, che strana Pasqua.

Alla più piccola è venuta alla mente la scena dell'uscita dalla cerimonia del Giovedì Santo dell'anno scorso, non ci sarebbe stato alla nostra tavola il pane benedetto, poco dopo eravamo intente a fare del pane.

Lo abbiamo avvolto nel tovagliolo una volta pronto e sistemato sopra l'altare. Alla sera ci siamo riuniti tutti attorno ed insieme abbiamo ascoltato le parole di Don Massimo poi a turno con me, i più grandi hanno letto il Vangelo, non ho insistito sul fermarsi oltre, avevo già ottenuto qualcosa in cui non speravo, la lavanda dei piedi tra noi. La sera dopo abbiamo fatto altrettanto con la lettura del vangelo e domenica hanno partecipato all'incontro di preghiera delle 10.

Avrei voluto poter discutere di più con loro, dei loro sentimenti in questo momento, ma sono adolescenti e non sempre si aprono al confronto diretto, soprattutto con mamma e papà presenti.

Sono sicura che il dare l'esempio sia giusto, ma ho sempre il timore che insistere troppo a questo punto possa essere dannoso anziché avvicinarli al Signore e alla sua parola, otterrei l'effetto contrario.

Hanno partecipato volentieri perché mi vogliono bene e sullo specchio ho visto il volto di una madre felice di questo amore, ma può bastare?

Spesso mi chiedo sarà un buon raccolto?

Sono orgogliosa della mia comunità, l'impegno

dimostrato da tutti, ognuno nella propria intimità e con la difficoltà determinata dalle vicissitudini del momento, ma il risultato è merito dei tanti suggerimenti inviati a tutti i gruppi, con molti sussidi, ogni famiglia poteva scegliere come e quando poter dedicare un tempo alla propria spiritualità ed in questo clima di segregazione, di paura ed ansia per il domani, semplici messaggi di poche righe o audio di qualche minuto hanno reso meno pesante il susseguirsi delle giornate.

Una mamma



L'augurio di Leonardo



Abbiamo seguito i tuoi passi
Signore...abbiamo visto la
tua Luce, resta con noi ad
illuminare i nostri giorni
e riempili del tuo Amore...
Alleluia alleluia

Leonardo & family



PARROCCHIA

CAMPALTO

Martino & Benedetto